

Muzio Attendolo

di Paolo Pagnottella

Giacomo (o, secondo altri, Jacopo) Attendolo nacque a Cotignola (Ravenna) nel maggio 1369 da una famiglia di nobiltà terriera. Si narra che una sera del 1382 il giovane Giacomo (detto Muzzo o Muzio, da Giacomuzzo) nel veder passare i soldati della compagnia di ventura di Boldrino da Panicale, lanciò in aria la zappa che stava usando, ripromettendosi di arruolarsi solamente nel caso che la stessa non fosse tornata a terra. Ebbene, la zappa rimase incastrata fra gli alberi e Muzio, rubato un cavallo nella stalla del padre, si unì alla compagnia. Imparò presto e bene il mestiere delle armi tanto che lo volle con sé Alberico da Barbiano, allora il più celebre e conteso Capitano di ventura, fondatore della prima compagnia formata esclusivamente da Italiani.

Fu questi che lo soprannominò Sforza perché non si arrendeva mai e per via del suo vigore fisico (si diceva che riuscisse a piegare un ferro di cavallo con la sola forza delle mani).

Al servizio di Perugia, non riuscì a salvarla dall'assedio di Gian Galeazzo Visconti, al cui servizio passò. Girovagando fra una guerra e l'altra, giunse anche a Napoli dove si pose al servizio di Giovanna II della quale conquistò la stima e (forse)



Milano
Casa degli Atellani (1943)
Medaglione sforzesco
di Muzio Attendolo

(Foto Giovanni Dall'Orto
6-Mar-2008)

Incrociatore leggero *Muzio Attendolo*

Nel 1931 la Regia Marina commissionò la terza serie della Classe Condottieri, ad uno dei quali fu assegnato il nome di *Muzio Attendolo*.

Varato il 9 settembre 1934, nel corso della Seconda Guerra prese parte alle battaglie di Punta Stilo, della Sirte, di Mezzo Giugno e di Mezzo Agosto quando fu colpito da un siluro ma riuscì a raggiungere prima Messina e quindi Napoli per le riparazioni. Il 4 dicembre 1942, durante un bombardamento aereo alleato,

fu colpito da due bombe a centro nave che ne determinarono l'affondamento e fecero strage a bordo (188 morti). Lungo 182 metri, largo 16, dotato di 6 caldaie, 3 turbine e 3 eliche, era in grado di sviluppare oltre 36 nodi. Dotato di 8 pezzi da 152/53 OTO su 4 torrette binate, 6 pezzi da 100/47 OTO in torri binate, 8 mitragliere da 37/54 in postazioni binate e 8 da 13 mm., con 4 tubi lanciasiluri, aveva anche 2 aerei su catapulte brandeggiabili a centro nave.

anche le grazie, tanto da scatenare la gelosia del preferito, tale Pandolfello, che lo fece imprigionare. Ma sotto la minaccia delle truppe di Muzio, fu liberato ed ottenne in moglie la sorella di Pandolfello, che gli recò in dote la signoria di Benevento e Manfredonia. Ma quando la regina Giovanna decise di sposare Giacomo di Borbone, Muzio si schierò con gli oppositori e finì nuovamente in carcere dal quale lo liberò la stessa regina, dopo che, aperti gli occhi sulle mire del consorte, se ne liberò e riprese il potere nominando Muzio conestabile del regno.

Nel 1417 il Papa chiese a Giovanna truppe per fermare quelle di Braccio da Montone. Muzio accorse in sua difesa e nel 1418, nominato Gonfaloniere della Chiesa, assunse il comando delle truppe pontificie. Nel frattempo, a Napoli, Giovanna aveva nominato successore al trono il sovrano d'Aragona, Alfonso V il quale tentò subito di imprigionarla. Ma l'Attendolo accorse in suo aiuto, la liberò e la condusse in salvo al castello di Acerra e Alfonso, capita l'antifona, fece ritorno in Spagna.

Nel 1423 la città de l'Aquila si ribellò a Giovanna la quale diede incarico a Muzio di riconquistarla. Ma nel guardare il fiume

Pescara con le sue truppe, Muzio si accorse che un paggio rischiava di annegare. Prontamente lanciandosi in acqua per salvarlo, fu travolto dalla corrente e scomparve. Era il 4 gennaio 1424.

Ebbe altre tre mogli ed una serie di figli legittimi e naturali: da Antonia Salimbeni, patrizia senese, nacque Bosio, dalla seconda moglie Catella Piscopo d'Alopo ebbe Leonardo e Bartolo, dalla terza, Maria Marzani dei duchi di Sessa e contessa di Celano nacque Carlo (futuro arcivescovo di Milano).

Fra gli otto figli (tutti legittimati) attribuiti a Lucia Terzani da Marsciano ricordiamo Francesco Sforza e Alessandro Sforza, mentre numerosi altri ebbe da Tamira di Cagli.

Non vi è dubbio che gli Sforza, che ebbero in Muzio il capostipite, siano stati una delle più importanti famiglie che segnarono la storia italiana ed europea del XIV secolo: il primo Duca di Milano fu il figlio maggiore Francesco, che acquisì il titolo grazie al matrimonio con Bianca Maria Visconti, ultima erede del duca Filippo Maria. La signoria degli Sforza terminerà nel 1535 con Francesco II, che morirà senza eredi.

